

#29

anno XXXII / 28 luglio 2017

€ 1,00

www.frontierarieti.com

redazione@frontierarieti.com

tel. 0746 25361



frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Aperti per ferie

In questo numero



Verso l'Incontro pastorale

Al centro del discorso, quest'anno ci sarà «il mondo dei giovani», indagando su «fede discernimento e vocazione» per modellare «l'azione pastorale»



Ripartire dalla tavola

Nella serata di sabato 29 luglio è in programma l'inaugurazione dell'Area Food di Amatrice: un luogo in cui trovano spazio un bar e sette ristoranti crollati il 24 agosto



Da Rieti a don Matteo

A dispetto della sua accidia, Rieti continua a dare i natali a talenti in tanti campi. Come il giovanissimo attore Simone Casanica, che abbiamo incontrato a margine di un suo ruolo da protagonista

di David Fabrizi

Sulla soglia del mese di agosto è naturale pensare a una pausa estiva. Ma anche tra il poco fresco degli assolati mattini di questa estate e fra le pieghe dei pomeriggi pigri e delle uscite serali la Chiesa di Rieti non ferma la sua attività pastorale.

Lo si vede bene nelle parrocchie. In città come nel resto della diocesi gli impegni sono molteplici. In tanti ritornano nei paesi di origine, legati come sono, oltre che alla casa e agli affetti, alla festa patronale e alle tradizioni. Per i nostri sacerdoti e per le religiose e i religiosi che animano il territorio, le chiese e i santuari, sono altrettante occasioni di evangelizzazione. Una missione pratica, discreta, ma diffusa, costruita con gioia e impegno, fatta innanzitutto di incontri con le persone, i cui frutti sono quei piccoli passi verso il Vangelo che vengono compiuti attraverso i momenti di festa, le processioni, i pellegrinaggi.

Occasioni in cui riescono preziose anche altre forze della nostra Chiesa: i comitati dei festeggiamenti e le confraternite. Laici che durante tutto l'anno, anche nei luoghi più spopolati, partecipano alla cura delle tante chiese, in attesa dei ritorni della bella stagione. E durante i mesi freddi, con l'aiuto dei sacerdoti, pianificano, si tengono in contatto con chi riparte, trovano le risorse per fare la festa più bella dell'anno precedente. Un lavoro prezioso, svolto anche coltivando nei giovani la stessa passione: per trasmettere la tradizione, perché non vada persa la memoria e sia possibile rinnovare l'identità.

I giovani, del resto, sono al centro del pensiero della Chiesa. Lo si vede anche dagli oratori, dai grest, dai centri estivi. Ogni parrocchia prova la sua strada, ma le esperienze hanno tutte un denominatore comune: la cura delle nuove



RIPOSARE PER PREPARARSI

Fede, discernimento e vocazione

Potrebbero essere Osservare, Ascoltare e Cambiare i tre verbi dell'Incontro pastorale diocesano dell'8, 9 e 10 settembre: un passaggio necessario per avviare con unità di intenti e animi ricordati l'anno pastorale. Al centro del discorso, quest'anno, ci sarà «il mondo dei giovani», indagando su «fede, discernimento e vocazione» per modellare «l'azione pastorale». Un guardare alle nuove generazioni suggerito dall'approssimarsi del Sinodo dei giovani del 2018, ma che nel concreto delle esperienze pastorali della diocesi non cade nel vuoto, potendo contare su un impegno ben presente e motivato

generazioni, la possibilità di un'esperienza educativa, il tentativo di piantare il seme della fede attraverso i giochi e lo sport, le gite, la socialità, i semplici momenti di preghiera. Un'autentica "Chiesa in uscita", che sta all'aperto con i ragazzi, nelle piazze o sopra i prati, per condividere un po' di vita, di amicizia e di Vangelo.

Un movimento che non si è fatto certo arrestare dal terremoto. Neppure le chiese precipitate bastano a far rinunciare ai riti patronali, alle processioni, alle messe, Né la terra che continua a tremare spaventa i volontari che svolgono il loro servizio nelle aree più duramente colpite dal sisma, mettendosi a disposizione degli sforzi

della diocesi e della Caritas.

Una presenza che ancora una volta non manca di farsi servizio per i più giovani, con proposte specifiche per questa estate, ma anche nella più ampia prospettiva di "Casa Futuro": un progetto che esplicita con forza la scelta della Chiesa di Rieti per la ricostruzione, l'idea che l'intero processo di rinascita



debba partire dalle esigenze, dalle idee, dalle aspirazioni di chi è nato negli anni più vicini al sisma.

Perché anche il terremoto è tra gli inciampi che le ragazze e i ragazzi della nostra diocesi si trovano ad affrontare. Un'ulteriore barriera in un'epoca che offre spesso loro più ostacoli e ingiustizie che incoraggiamenti. Ma proprio per questo occorre ascoltare e incoraggiare i giovani a trovare la loro strada con fiducia: una realtà migliore, infatti, non si può costruire senza la loro voglia di cambiamento e la loro generosità.

Su questo tema si muove anche l'**Incontro pastorale di settembre**. La Chiesa vuole mettersi in cammino al passo dei giovani, guardare alla loro sensibilità, alla loro fede, ma anche ascoltare i loro dubbi e le loro critiche. Vuole essere al loro fianco per aiutarli a trovare in se stessi le scelte audaci alle quali sono chiamati, senza indugiare quando la coscienza chiede di rischiare.

Come già lo scorso anno, per

l'appuntamento che dà inizio all'anno pastorale sono stati chiamati alcuni ospiti. Ci sarà l'attore televisivo e teatrale **Michele La Ginestra**. Con un monologo di apertura e con la sua presenza durante il primo pomeriggio, aiuterà i convenuti a entrare in tema con leggerezza, a evitare un approccio lamentoso attraverso le chiavi del sorriso e dell'ironia.

Toccherà poi a don **Michele Falabretti**, responsabile nazionale per la Pastorale Giovanile, in dialogo con la giornalista di Tv2000 **Monica Mondo**, entrare nel vivo della materia, aiutando i presenti a leggere i risultati dei questionari sottoposti ai ragazzi e a mettere a fuoco dati concreti, discorsi e aspettative. Tutto materiale che, come l'anno scorso, verrà affidato all'elaborazione di gruppi di lavoro da organizzare tra i convenuti, nei primi due pomeriggi, perché si possa tutti discutere e fare proposte.

Per il secondo giorno si è pensato di dare direttamente la parola ai giovani, perché la loro voce possa risuonare diretta, senza filtri e interpretazioni. In tanti saliranno sul grande palco del Centro pastorale di Contigliano, coordinati da Monica Mondo, per raccontare la propria storia e il modo in cui sono riusciti a dare concretezza ai propri desideri, alle proprie aspirazioni, alla propria vocazione.

Il terzo giorno, come già accaduto lo scorso anno, sarà il vescovo a tirare le conclusioni e a dare indicazioni concrete da seguire nella dimensione pastorale. Linee guida da applicare alla vita delle parrocchie e alle iniziative degli uffici di curia, per modellare il complesso della vita ecclesiale. Una dimensione che oggi sembra abbastanza matura da poter reggere senza affanno il passo leggero dei giovani, e riportare a galla nella vita di ogni fedele quella loro naturale inclinazione a stare in ascolto delle cose del cielo.

► Oltre i discorsi



All'Incontro pastorale anche musica e convivialità

Non ci saranno solo discorsi e riflessioni all'Incontro pastorale, ma anche il gusto di ritrovarsi insieme e vivere la fede con gioia

Lo scorso anno l'*Incontro pastorale* si svolse appena dopo i drammatici eventi del 24 agosto. I morti di Amatrice e Accumoli, le case crollate, le vite stravolte di tanti interrogavano una comunità diocesana ferita, spaesata, preoccupata.

Uno stato d'animo che mal si conciliava con il programma originario dell'evento, che prevedeva per la sera momenti di festa e convivialità ai quali si rinunciò con naturalezza.

A un anno dalla prima devastante scossa, lo sciame sismico non sembra essersi esaurito, ma la vita ha ripreso a fluire e pure dove i danni sono stati più gravi si inizia a vedere qualche accenno di ricostruzione.

Anche la comunità diocesana ha reagito, metabolizzando il terremoto con l'impegno e la solidarietà. E, con gli animi meglio disposti, nel programma dell'*Incontro pastorale* sono stati nuovamente inclusi momenti serali più leggeri.

Perché uno stare insieme più spensierato, accompagnato dal cibo e dalla musica, può favorire la conoscenza tra i fedeli, la nascita di nuovi progetti e di collaborazioni inedite in un modo che il ritmo serrato del pomeriggio non permetterebbe.

E anche perché non venga mai meno il sentimento di gioia nella fede che deve sempre caratterizzare la comunità diocesana.

È tempo di rinnovare l'abbonamento a

frontiera

È sufficiente versare 35 euro sul C.C.P. n. 11919024

intestato a Coop. Massimo Rinaldi - via della Cordonata snc, Rieti

dalle zone pastorali

Leonessa, Valle del Velino e Monti della Laga



INAUGURAZIONI

Amatrice riparte dalla buona tavola

Sabato 29 luglio alle 18, alla presenza delle autorità e dei cittadini, si svolgerà l'inaugurazione ufficiale del "villaggio del food" di Amatrice, primo complesso a essere interamente realizzato e consegnato alla cittadinanza.

L'opera è stata realizzata grazie ai fondi in favore dei terremotati raccolti da «Corriere della Sera» e «TgLa7» attraverso l'iniziativa *Un aiuto subito*, grazie alla quale sono stati messi insieme oltre 8 milioni di euro.

La consegna dell'intera struttura è la prova tangibile della ricostruzione, nel quadro del progetto "Amate Amatrice", grazie al contributo progettuale dell'architetto **Stefano Boeri** e al contributo operativo di **Regione Friuli Venezia Giulia, Consorzio Innova Fvg, Filiera del Legno Fvg**.

Una sfida importante, che ha impegnato l'intero staff di Stefano Boeri Architetti e le aziende della Filiera del Legno FVG in un progetto innovativo,

interamente in legno, realizzata in tempi rapidissimi per contribuire a superare una drammatica emergenza.

Dal 29 luglio, quindi, per la prima volta dal giorno del terremoto tutti i ristoratori, uniti, torneranno a preparare ciò che li ha resi famosi nel mondo. Con grandi vetrate affacciate sui Monti della Laga,

l'Area Food si propone come un luogo in grado di attirare turisti da tutto il mondo e darà lavoro a decine di famiglie amatriciane.

«Questo per me è un momento di grande commozione. Sono felice che la nuova area sia consegnata, dopo tanti sforzi e un interminabile inverno che sembrava volerci ostacolare in

ogni modo!», ha detto, a proposito della realizzazione, Stefano Boeri, che per Amatrice, su incarico della diocesi di Rieti, sta anche lavorando alla "Casa Futuro" da realizzare nell'area del "Don Minozzi". «Grazie agli sforzi di tutti - ha spiegato l'architetto - siamo riusciti nell'impresa e oggi tutto ricomincerà a funzionare.

Nella serata di sabato 29 luglio è in programma l'inaugurazione dell'Area Food di Amatrice: un luogo in cui trovano spazio un bar e sette ristoranti crollati il 24 agosto. Un'opera realizzata in tempi brevi, che rassicura sulla possibilità di recuperare i ritardi e indica un percorso chiaro per il futuro del territorio: la scelta di puntare sull'eccellenza agroalimentare quale volano per l'economia e dunque per l'intero processo di ricostruzione nei comuni colpiti dal sisma

Amatrice potrà finalmente tornare a offrire ai cittadini e ai visitatori le qualità gastronomiche del territorio. Un piccolo, grande segno di rilancio in un luogo colpito nel profondo della sua anima e del suo corpo, un luogo che sta nel cuore di tutti gli italiani».

Senza contare che il “miracolo” dell’Area Food dice come si possa costruire in tempi rapidi, con costi contenuti, in modo sicuro e con un’elevata qualità. A tal proposito, la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, **Debora Seracchiani**, protagonista poche settimane fa di un prezioso dialogo sui temi del terremoto con il **vescovo Domenico**, ha espresso l’orgoglio di «essere in prima fila in Centro Italia, per offrire il connubio di esperienza umana e tecnologia che serve alla ricostruzione. “Amate Amatrice”, in questo senso, è davvero un progetto innovativo, che affonda le radici nella terra scossa dal sisma del ’76 e allunga le braccia verso il futuro, attraverso il più avanzato saper fare della nostra filiera del legno».

IL PROGETTO

I ristoranti dell’Area Food, disposti intorno alla corte centrale a cielo aperto che sarà illuminata dalla Radura di Stefano Boeri, dispongono di metrature diverse tra i 120 e i 500 metri quadri di superficie e sono dotati di cucine modulari e facilitazioni logistiche, con uno spazio esterno che si potrà adibire a *dehor*.

Tutti i locali, come da progetto, sono rigorosamente antisismici e predisposti con le più moderne tecnologie a disposizione: impianti a risparmio energetico, pompe di calore per la produzione di energia e pannelli fotovoltaici che garantiscono autonomia e il massimo risparmio ai gestori.

► Ricostruzione / 1

Dolore, ricostruzione, responsabilità

«Le istituzioni facciano un passo avanti e la politica un passo indietro». Il vescovo Domenico ha trovato nella festa di «Avvenire» a Bibione il terreno adatto per lanciare un messaggio di speranza e una precisa esortazione a modellare sui bisogni della gente il processo della ricostruzione

È stata la festa di «Avvenire», svolta la scorsa settimana a Bibione, a offrire al **vescovo Domenico** una nuova occasione per tenere alta l’attenzione sulle zone della diocesi di Rieti colpite dal terremoto 11 mesi fa.

Uno sguardo articolato in cinque parole - seguendo il tema “Parola&parole” dell’incontro, che non poteva che cominciare dal “dolore” di chi «prima si chiede perché, ma col passare del tempo comincia a chiedersi: “fino a quando”». Una fase difficile, sostenuta però grazie al «sentimento del Paese» che «si è dimostrato in un soccorso immediato, generoso, gratuito». E agli innumerevoli e abbondanti aiuti che, nelle prime settimane si sono riversati sulle popolazioni hanno fatto seguito gli innumerevoli gesti che nei mesi si sono sommati, a dispetto del continuo tornare delle scosse.

Poi don Domenico si è soffermato sulla parola “ricostruzione”: «Sono consapevole che ricostruire come prima - ha spiegato - non è possibile e neanche sensato. Amatrice come Aleppo, tutta una maceria, dopo essere stata ricostruita più volte sui detriti dei terremoti precedenti. Arquata si è slabbrata: ha senso ricostruire lì». Ricostruzione è una parola che si declina con un occhio ai tempi lunghi e a una burocrazia che frena. Pompili è stato schietto: «La burocrazia è un problema italiano che nelle crisi emergenziali si segnala per l’inconcludenza. Mettere una firma a qualcosa si fa difficile: si teme che, prima o poi, arrivi qualcuno a presentare il conto, ovvero l’avviso di garanzia. Questa paura blocca le cose».

► Ricostruzione / 2

La forza si trova in un approccio disinteressato

«**I**naccettabile e raccapricciante»: così **mons Pompili** ha commentato la nuova inchiesta della Procura de L’Aquila su presunte mazzette nella ricostruzione pubblica che vede protagonista un imprenditore di Altamura (Ba), presidente del Cda della società cooperativa l’Internazionale. Intercettato telefonicamente, si diceva allegro pensando alle commesse in arrivo ad Amatrice, colpita dal terremoto nell’estate di un anno fa. Ma il vescovo ha portato il ragionamento al di là della reazione d’istinto: «Davanti a un episodio come questo - ha

La terza parola sottolineata dal vescovo è stata “responsabilità”. I giorni della festa di «Avvenire» sono stati anche quelli in cui è arrivata la notizia dei primi cinque indagati per il crollo delle case Ater di Amatrice: «Non voglio fare il giustizialista», ha rimarcato. «Ho detto che non è il terremoto a uccidere, perché l’ambiente naturale non ci è nemico. Noi dobbiamo stare attenti a cosa facciamo, a non tagliare il ramo dell’albero su cui siamo appollaiati. Siamo corresponsabili. Non andiamo solo alla ricerca del capro espiatorio».

La quarta parola scelta dal vescovo è stata in realtà un binomio, “istituzioni e politica”: «Il difetto italiano è che anche il terremoto diventa una querelle politica, per cui non si sta sui problemi, ma se ne fa una bandiera. Per dirla tutta: in questi casi le istituzioni facciano un passo avanti e la politica un passo indietro. Per istituzioni intendo il governo e l’esercito, che è stato straordinario, ha lavorato sodo, spostato montagne di macerie».

Infine, l’ultima parola affrontata dal mons Pompili è stata “gente”: «Ho ascoltato il loro dolore, le loro storie. Quella di un padre inconsolabile per non essere riuscito a salvare il suo bambino. Quella di un sepolto sotto le macerie che voleva urlare per farsi sentire, ma se apriva bocca si mangiava pietre e sassi. Quella di una donna che lavora fuori e in un momento ha perso mamma, papà, marito, figlio e figlia. E gli anziani, gente di montagna, che hanno passato quest’anno al mare, lontano da tutto quello che conoscono. Ho raccolto la loro dignità silenziosa, la consapevolezza che non torneranno più, ma anche lo straniamento, lo smarrimento».

ammonito - non dobbiamo avere lo sguardo miope. La miopia è ciò che frena la ricostruzione, che invece ha bisogno di gente disinteressata e che guardi al bene comune e non a quello personale o particolare. Tutti siamo chiamati a fare ordine, non proiettiamo su altri quello che è un problema che riguarda tutti: come evitare che il bene o l’interesse particolare ostacolino il bene più ampio. Ciò vuol dire pensare alle cose che servono a tutti, come le infrastrutture e tutto ciò che ha a che fare con il pubblico. Fare bene queste cose significa evitare che in futuro qualcuno possa perdere la vita».

dalle zone pastorali

Leonessa, Valle del Velino e Monti della Laga

COMUNE di AMATRICE

Mer 24 Agosto

L'Italia è

... un paese che...

«**C**irca sei milioni di italiani hanno deciso di fare visita alle aree colpite dal terremoto durante le vacanze estive». È quanto emerge da un'indagine Coldiretti/Ixè diffusa in occasione dell'incontro con centinaia di agricoltori nel Comune di Amatrice per fare un bilancio sulla situazione nelle campagne, sulla ricostruzione, sul mercato e sulle produzioni.

Secondo l'indagine, «a undici mesi di distanza dalle prime scosse emerge una decisa volontà di sostegno da parte degli italiani verso i territori devastati dal sisma».

«Il 32% dei turisti – sottolinea Coldiretti – ha scelto di rimanere per 1 o 2 giorni, il 27% per 3 o 4 giorni, il 14% per 5 o 6 giorni, il 16% per una settimana o più, mentre l'11% senza pernottare». Secondo la Coldiretti, si tratta di «un segnale importante che si è manifestato anche con dimostrazioni concrete di solidarietà da parte di clienti storici (e non) negli agriturismi e nelle altre strutture recettive e di ristorazione».

LA VACANZA CHE NON TI ASPETTI

Toccata e fuga nelle zone del sisma

Un'indagine, affidata all'istituto Ixè da Coldiretti e presentata ad Amatrice, offre un interessante indicatore sulla volontà di sostegno alle zone terremotate da parte degli italiani. Superata la fase dell'emergenza, infatti, si fanno avanti nuove modalità di partecipazione al processo di ricostruzione, compresa quella di valorizzare la vocazione turistica e l'eccellenza agroalimentare del territorio approfittando delle ferie estive. Una tendenza positiva che conferma intuizioni come quelle dell'Area Food, anche se il contesto è tutt'altro che risolto e i numeri sono lontani da quelli che si registravano prima del terremoto

«La situazione resta però difficile, con le presenze che – precisa la Coldiretti – sono ben al di sotto degli anni precedenti il sisma. A pesare è l'abbandono forzato delle popolazioni, trasferite sulla costa, che ha fatto venir meno la clientela, mettendo in grave difficoltà le aziende agricole che non hanno più un mercato locale per i propri prodotti».

Secondo il monitoraggio della Coldiretti, la maggioranza degli agriturismi colpiti si è attrezzata per la stagione estiva. Secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat, «nei 131 Comuni del cratere colpito dai terremoti del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre, operano 444 agriturismi, dei quali 42 in Abruzzo, 40 nel Lazio, 247 nelle Marche e 115 in Umbria».

«Il ritorno dei turisti italiani e stranieri è essenziale per chi, come gli agricoltori, è rimasto a presidiare queste terre ferite», ha affermato il presidente della Coldiretti **Roberto Moncalvo**, sottolineando l'esigenza che «la ricostruzione vada di pari passo con la ripresa dell'economia, che in queste zone significa soprattutto cibo e turismo».

► Agricoltori

Attiva una stalla su due

A undici mesi dalla prima scossa sono state realizzate e rese operative il 55% delle stalle necessarie per ospitare gli animali "sfollati" a causa dei crolli. È quanto emerge dal monitoraggio effettuato da Coldiretti in occasione dell'incontro con centinaia di agricoltori nel Comune di Amatrice, a un mese esatto dall'anniversario delle prime scosse, per fare un bilancio sulla situazione nelle campagne.

Secondo Coldiretti, sono stati realizzati anche il 53% dei fienili provvisori necessari nelle aree dove, durante l'inverno, si è verificata una strage di oltre diecimila animali morti, feriti e abortiti per l'effetto congiunto delle scosse e del maltempo. Ora negli allevamenti bisogna fare i conti con il caldo, che aumenta lo stress degli animali. Il risultato è un crollo nella produzione di latte, ma a soffrire sono anche pecore, maiali e pollame. In difficoltà le piccole strutture di trasformazione artigianali. A ciò si aggiunge l'abbandono forzato delle popolazioni e la fuga dei turisti che hanno fatto venir meno la clientela. Secondo Coldiretti, solo il 57% degli agriturismi danneggiati dal sisma ha ripreso l'attività in maniera completa anche se la maggioranza si sta attrezzando per la stagione estiva.

«Bisogna accelerare il completamento delle strutture provvisorie necessarie alla sopravvivenza delle aziende e alla ripresa del lavoro e dell'economia del territorio», afferma il presidente **Roberto Moncalvo**, sottolineando che nell'immediato «occorre un impegno a livello di promozione per riportare i turisti italiani e stranieri in queste aree». Nelle aree rurali terremotate – conclude la Coldiretti – si contano danni diretti e indiretti per 2,3 miliardi.

► Anniversario del sisma

Nel silenzio e nella preghiera

Parlando del prossimo 24 agosto, quando verrà ricordato il primo anniversario del terremoto, mons Pompili non ha dubbi: «Sarà un giorno di preghiera e di silenzio per ricordare le vittime. Solo questo e niente altro»

Il prossimo 24 agosto, primo anniversario del sisma che ha scosso il Centro Italia, si manterrà un basso profilo.

Nelle intenzioni del **vescovo Domenico** «sarà un giorno di preghiera e di silenzio per ricordare le vittime. Solo questo e niente altro».

E preghiera e silenzio, mentre troppo spesso il polverone della polemica si mescola alla nebbia sottile che ogni soffio di vento solleva dalle macerie, sembrano la scelta migliore.

Perché aiutano a fare della memoria una memoria viva, lontana dal semplice rimpianto e dalla nostalgia. Dal ricordo si possono infatti trarre la consapevolezza e il coraggio necessari per affrontare il presente e immaginare il futuro.

Ma il modo semplice scelto per segnare l'anniversario dice pure un'altra cosa: che la fretta della ricostruzione è importante nelle opere materiali, ma non aderisce bene alla cura dello spirito. L'anima di tanti è ancora



ferita, spesso costretta a un dolore lancinante e solitario.

Ci vuole pazienza per ricostruire i cuori, per riprendere il filo della vita. E ci vuole uno sguardo interiore chiaro, genuino, autentico. Quella dimensione che proprio il silenzio e la preghiera aiutano a conquistare e vivere.

► Acli, Caritas, Misericordia

Teleassistenza e telesoccorso per i comuni del sisma

Il 27 luglio la presidenza nazionale delle Acli ha visitato i Comuni colpiti dal terremoto del Centro Italia, riunendosi poi ad Ascoli Piceno per una seduta straordinaria aperta a giornalisti e volontari. «In questo anno – ha affermato il presidente **Roberto Rossini** – abbiamo raccolto fondi e avviato progetti per le comunità colpite. Sono molti i dipendenti della nostra associazione che hanno vissuto in prima persona il dramma del sisma. Vogliamo condividere con loro e con le popolazioni del Centro Italia i progetti avviati e rendicontare i lavori sostenuti».

Il viaggio ha preso le mosse da Roma, in via Marcora, sede nazionale delle Acli. Da qui è partito un pulmino poi donato alle Acli di Ascoli Piceno, dalle quali verrà utilizzato per la mobilità all'interno del cratere sismico e per facilitare la partecipazione dei ragazzi alle attività del doposcuola. Sempre ad Ascoli Piceno sono stati presentati alcuni progetti che vedono coinvolta la Regione Marche, per



poi procedere alla seconda tappa della giornata, con la visita ai circoli Acli di Castel Trosino e Paggese, frazione di Acquasanta Terme. Terza e ultima tappa è stata quella nei Comuni di Accumoli e Amatrice, dove le Acli di Rieti, sensibili alle necessità dei più poveri, stanno collaborando a uno dei progetti della **Caritas Diocesana di Rieti** in aiuto alla popolazioni terremotate, centrato su "Teleassistenza e Telesoccorso", per il quale è in corso l'acquisto del veicolo con l'allestimento speciale necessario alla funzionalità di soccorso e di assistenza, a cura della **Misericordia di Rieti**.

dalle zone pastorali

Leonessa, Valle del Velino e Monti della Laga

È avvenuta a Santa Giusta di Amatrice la consegna a **Fabio Fantusi**, dell'Azienda agricola «Il Destriero», di 35 arnie, un tavolo di lavorazione e 35 sciami di api. Un aiuto concreto per l'azienda, che prima del terremoto si occupava anche di trekking equestre, grazie al quale potrà riprendere l'attività e far tornare a vivere una parte del martoriato territorio amatriciano.

L'iniziativa è stata promossa dalle sedi di Rieti e Sulmona dell'associazione Libera, dalla sezione reatina della Lilt, dall'associazione di promozione sociale Musikologiamo, dal Comitato Festa della Madonna del Rosario della parrocchia di San Giovanni da Capestrano, e dal Centro Sant'Eusanio di Rieti.

Il progetto è nato da un'idea di **Antonio Sacco**, presidente di Musikologiamo, che ha trovato subito l'appoggio di **Maurizio De Marco** di Libera, il quale ha coinvolto don Luigi Ciotti e la sezione di reatina dell'associazione. Al momento della consegna, De Marco ha sottolineato l'immediato consenso del fondatore di Libera all'iniziativa e ringraziato tutti i presenti e la pattuglia di Polizia di Stato inviata per la sicurezza della riunione.



RICOSTRUZIONE

Il miele del "destriero"

Se le fondamenta della ricostruzione di Accumoli e Amatrice devono poggiare, tra le altre cose, sul comparto agroalimentare, occorre fornire basi solide alla filiera di produzione e trasformazione. Un piccolo passo, in questo senso, è quello compiuto insieme all'Azienda agricola «Il Destriero» da un buon gruppo di associazioni reatine e non solo

Insieme ad **Antonio Sacco** e **Maurizio De Marco**, ha preso parte alla sobria cerimonia in rappresentanza della Lilt **Flavio Fosso**, che ha ricordato la partecipazione nella raccolta fondi delle sezioni associative di Rieti e Como, assicu-

rando per il prossimo futuro un più diretto intervento dell'associazione anche con l'ambulatorio itinerante della Sezione di Siena.

Ricevuto un sentito augurio di un buon futuro da **Nunzio Virgilio Paolucci** del Centro

Sant'Eusanio, **Fabio Fantusi**, visibilmente commosso, ha ringraziato ancora tutte le associazioni con brevi ma toccanti parole. Significativa la breve cerimonia del taglio del nastro della rinnovata struttura agricola.

► Iniziative / 2

Cola è tornato al suo posto

È stata scoperta nella mattinata di sabato 22 luglio la restaurata statua di Cola dell'Amatrice. Ospite d'onore all'inaugurazione **Massimo Sindoni**, discendente di Turillo Sindoni, lo scultore che ha realizzato la statua nel 1913. Per partecipare all'evento, Sindoni è partito da Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), paese natale dello scultore della statua di Cola. Presenti al disvelamento del monumento anche i restauratori della statua: **Sante Guido**, **Alessandro Valentini** e **Laura Antonellis**. La cerimonia si è svolta alla presenza della prima vicegovernatrice distretto Lions 108L **Leda Puppa Rettighieri**, dei soci Lions del Club Amatrice Comunità del Velino, del sindaco di Amatrice **Sergio Pirozzi**, del vescovo **Domenico Pompili**, del prefetto Ministero Beni Culturali **Fabio Carapezza Guttuso**, del soprintendente Beni Culturali **Saverio Urcioli**, della responsabile di sorveglianza MiBact per il restauro del monumento **Federica Di Napoli Rampolla**, e di **Paolo Iannelli** dell'Ufficio del Soprintendentesspeciale per le aree colpite del sisma del 24 agosto 2016.

► Iniziative / 2

Una biblioteca per Torrita

Manca meno di un mese al giorno in cui si conterà un anno dalla prima scossa dello sciame sismico che ha messo in ginocchio il centro Italia. Una ricorrenza da vivere nel rispetto della memoria, ma anche con la spinta a guardare al futuro e alla ricostruzione. Sembra questo lo spirito con cui l'**Ekoclub Rieti** si propone di far nascere una piccola biblioteca di libri usati tra i Monti della Laga, nella nuova sede associativa di Torrita. L'iniziativa si chiama "Il mio corpo sulla terra. Il mio spirito tra le nuvole. E tutti e due dentro un libro" e punta a una biblioteca a disposizione di tutti, «affinché possano restare sempre "vivi"».

La scelta dell'usato va infatti interpretata alla luce della volontà di fare dei libri segno della storia di chi dona e di chi riceve. Carta stampata e letta da vivere nel ricordo di chi non c'è più e alla presenza di chi combatte ogni giorno.

Chi vuole può inviare un libro dalla propria collezione privata, non importa se romanzo, a "Piccola Biblioteca Ekoclub 24 agosto", via Salaria 182, 02010 Torrita di Amatrice (Ri).

► Pastorale giovanile



Il seme e la terra

Prosegue con il grest di Canetra il filo "social" tracciato dalla Pastorale giovanile diocesana sui progetti estivi delle parrocchie

«Questa è una terra di contadini e tutti sappiamo che un seme, una volta gettato, ha bisogno di tempo per crescere. Passione, perseveranza e fiducia sono le doti del buon contadino, che semina, nonostante la stagione non sia delle migliori, fiducioso che poi il frutto verrà raccolto. Lo stesso vale per noi con i nostri ragazzi: il Cre, se animato dal giusto fuoco, può essere quel terreno buono dove mettere a frutto i loro talenti, un laboratorio di Fede vissuta sulla carne viva dei ragazzi e di noi animatori. Noi siamo quelli dai solchi storti, ma con la voglia di raddrizzarli; noi siamo quelli dalle mani sporche, perché questa nostra terra porti frutto per tutti, nonostante tutto»

► Servizio Civile / #Siriparte



L'impegno dei giovani per i beni culturali: in Curia i volontari del Servizio Civile

Tredici volontari di Servizio Civile hanno fatto il loro arrivo presso la diocesi di Rieti, nell'ambito del progetto #Siriparte, che vede la Chiesa reatina impegnata insieme al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, alla Sabina Universitas e alla Provincia di Rieti come ente capofila.

Finalità del progetto, aperto a 60 volontari, è quella di comunicare le eccellenze culturali locali e soccorrere il patrimonio artistico e culturale per identificare la storia della civiltà e la memoria locale.

I giovani andranno a sostenere le strutture tecniche e amministrative dell'Ufficio Beni Culturali della diocesi di Rieti per far fronte alle attività derivanti dagli eventi sismici. Un'attività che comprende la verifica dei beni e la valutazione dei progetti di restauro, il

consolidamento dei dati, l'aggiornamento delle banche dati, il riordino e l'archiviazione dei progetti, il monitoraggio e azioni di comunicazione e ufficio stampa. Sono inoltre compresi il monitoraggio dei beni culturali minori interessati dagli eventi sismici; l'organizzazione e realizzazione di mostre dei beni culturali minori nei comuni del cratere; l'ideazione e realizzazione di una mostra storica itinerante sulla memoria dei terremoti del territorio; la produzione di materiale digitale visivo per localizzare la condizione statica, la qualità architettonica e storica degli edifici e dei luoghi coinvolti negli interventi di risanamento; l'organizzazione di visite guidate e laboratori didattici nei luoghi di raccolta e archiviazione delle opere d'arte danneggiate.

U. C. S.



CHIESA
DI RIETI

Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11



MISERICORDIA
Confraternita di Rieti

di Francesca Tempesta

Circa 6 anni fa, ad opera dell'attuale presidente, **Luca Tortora**, supportato da **Nicola Franchi**, si è costituita a Corvaro l'associazione "Amici dell'organetto". Una realtà che in poco tempo è arrivata a raccogliere circa 100 iscritti attuali, tra i comuni di Borgorose e Pescocrochiano.

L'organetto è uno strumento musicale che trova la sua origine, nel XVII secolo, nella città di Vienna. Si è poi diffuso in Germania, Francia e Italia, in particolare nel centro dello Stivale, nei territori abruzzesi e laziali. Grazie al suono brillante e schietto, l'organetto trasmette aria di festa ed è considerato un simbolo del folklore regionale e della cultura contadina. In ogni festa nei campi, o in paese, esso risuonava armonioso e la gente si liberava, dopo una vendemmia o una mietitura, nel caratteristico saltarello.

Oggi lo strumento è stato riscoperto e rivisitato. Lo possiamo ritrovare nelle manifestazioni culturali, nelle feste di paese, nelle sale da ballo, accompagnato dalle orchestre nei balli di liscio oppure nei ritmi latini.

Una presenza gioiosa, celebrata a Corvaro con la 21° edizione del *Campionato italiano di organetto e fisarmonica diatonica*, svolto nel paese del Cicolano dal 21 al 23 di luglio.

La manifestazione, coordinata dall'associazione "Amici dell'organetto", si è svolta con il patrocinio del Comune di Borgorose e in collaborazione con l'Associazione Musicale Italiana Strumenti ad Ancia, Diatonici (Amisad) di Maiolati Spontini (An), la Scuola di "Fisarmonica Diatonica Claudio Di Muzio" di Cantalice e l'Associazione "Amici della Musica" di San Benedetto del Tronto.

Il campionato è stato suddiviso nelle categorie Junior, Senior e Over 50. Le gare si sono svolte nelle tre



CORVARO

Il paese danza al suono degli organetti

Piazza stracolma a Corvaro per la 21° edizione del Campionato Italiano di organetto e fisarmonica diatonica, svolto nel paese del Cicolano dal 21 al 23 di luglio. Un'occasione di sano divertimento che racconta quanto il suono degli strumenti tradizionali sia ancora motore di gioia e divertimento. Le tre serate sono state animate da orchestre e scuole di ballo

giornate presso l'Hotel La Duchessa, dove si sono esibiti numerosi concorrenti provenienti da tutta Italia.

Le serate sono state animate dalle orchestre "Matteo Tortora", "Luca Sebastiani" e "Orchestra omaggio a Bagutti", che nei loro spettacoli hanno coinvolto la popolazione che ha invaso la piazza lasciandosi andare nei diver-

tenti balli popolari.

A ravvivare le esibizioni musicali hanno contribuito le diverse scuole di ballo: **Centro studi dance**, **Nefertiti dance** e **Golden dancing** di Avezzano, **Mojito dance** di San Benedetto dei Marsi, **Amici della danza** di Cappelle dei Marsi e la scuola di ballo di Corvaro **Esse dance**, guidata dall'insegnante **Santina**

Franchi. Accompagnate dalle orchestre musicali, si sono esibite in danze ritmate, scenografiche, che hanno entusiasmato e suscitato applausi di gradimento. Divertente, nella serata conclusiva, il ballo della pupazza, che per molti ha riportato i ricordi al passato, quando era consuetudine per i giovani far danzare la pupaz-



za scoppiettante di fuochi d'artificio nelle feste di paese, sempre accompagnata dal suono dell'organetto.

Al termine della serata sono stati consegnati i premi per i numerosi vincitori nelle diverse categorie. Emozionante la vittoria del piccolo **Matteo Tortora** di Corvaro, che con i suoi 10 anni e la passione per l'organetto sta conquistando le platee di tutta Italia.

Infine il ringraziamento del sindaco **Mariano Calisse**, soddisfatto per la riuscita dell'evento: tre serate all'insegna della musica, del ballo, del divertimento, che hanno riportato alla ribalta uno strumento musicale e un costume culturale che ha caratterizzato le tradizioni territoriali. E, come ha ricordato il parroco don **Francesco Salvi**, nel suo saluto dal palco, dove c'è sana gioia e sano divertimento, c'è Dio.

► Musica



A Carlo Valente il premio «Voci per la libertà» di Amnesty International

Il cantautore, originario del Cicolano, ha convinto la giuria con la sua "Crociera meraviglia", un brano che guarda al tema delle migrazioni con disincanto e umanità

Carlo Valente, il cantautore reatino, originario di Fiamignano, che con il suo disco d'esordio è finito dritto dritto nella cinquina per le Targhe Tenco 2017, si è aggiudicato il Premio Amnesty International Emergenti a *Voci per la libertà*, competizione riservata a canzoni che toccano il tema dei diritti umani.

Il cantautore era in gara con *Crociera meraviglia*, un brano che, in netta contrapposizione a un *sound* scanzonato dal sapore caraibico, racconta la tragedia del viaggio della speranza di un uomo che non riuscirà a sbarcare a Lampedusa. Ma nella tre giorni di Rosolina Mare (Rovigo), Valente ha emozionato il pubblico anche con la canzone *Tra l'altro*, dedicata a Federico Aldrovandi, il diciottenne morto nel 2005 in seguito ai colpi ricevuti durante un controllo di polizia. A lui il giovane reatino ha voluto dedicare il Premio Amnesty («A Federico, vittima dello Stato»), così come aveva fatto con il suo album che prende il nome proprio da questo brano.

Tra l'altro, opera prima di Carlo Valente, classe 1990, è un disco che parla d'amore e di mafia, di calcio e di immigrazione, di vanità, politica e violenza. E lo fa con simulata

leggerezza, anche se in realtà l'album non concede sconti. Lo sguardo del giovane cantautore è senza dubbio rivolto alla canzone d'autore più attenta ai temi sociali; la sua rilettura è fresca, attuale, diretta, immediatamente fruibile. Non pontifica, non arringa, racconta, immagina. Così il patto Stato-mafia diventa una storia d'amore, *La trattativa Sandro-Maura*, il viaggio dei migranti, appunto, una *Crociera meraviglia*, il nostro attempato Paese si trasforma in *Il mio vecchio porcile* di ispirazione orwelliana e il racconto della vicenda Aldrovandi viene narrato in prima persona da un Federico che sorride e tende la mano ai suoi assassini per spezzare idealmente il circolo della violenza.

Carlo è un autore romantico, forse sognatore. Certe immagini, del resto, non nascono certo usando la ragione, ma dal cuore, scavando nel profondo per trovare le immagini in grado di raccontare la realtà attraverso il riflesso di efficaci situazioni parallele.

Una scelta stilistica che salva il nostro dal qualunque automatico, troppo spesso rovesciato sul mondo grazie all'onnipresenza delle tastiere e della rete.

R. F.

dalle zone pastorali

Rieti e montepiano reatino



di David Fabrizi

GIOVANI

Da Rieti a don Matteo

A dispetto della sua accidia, Rieti continua a dare i natali a talenti in tanti campi. Come il giovanissimo attore Simone Casanica, che abbiamo incontrato a margine del suo ruolo da protagonista in una puntata della fiction "Don Matteo"

Un parroco di successo, che aiuta abitualmente i Carabinieri nelle loro indagini. Ovviamente parliamo del personaggio di don Matteo, interpretato sul piccolo schermo da Terence Hill. Un prodotto televisivo che deve il suo successo alla scelta di un linguaggio che riesce ancora a toccare il cuore del Paese, ma senza rinunciare ad affrontare tematiche attuali. Non manca mai, infatti, nelle puntate della *fiction*, il confronto con la realtà di tutti i giorni, senza che questo comporti il tradimento della sua natura di prodotto per famiglie. Nulla di strano, dunque, se nello scenario ambientale e umano della provincia italiana, il sacerdote si metta a dirimere storie di prostituzione o di bullismo. E nulla di strano se, in questo tessuto che vede sacerdoti, famiglie e singoli

cittadini costruire una comunità nella quale nessuno è lasciato a se stesso e i problemi si affrontano e si risolvono insieme, ottiene un ruolo da protagonista un giovanissimo attore reatino.

«*Interpreto un ragazzo vittima di bullismo, che ha tanti problemi con i suoi coetanei*», ci spiega **Simone Casanica**, classe 1991, evitando accuratamente di fare spoiler. «*Poi accadono alcuni fatti, la polizia indaga e alla fine si riesce a trovare il colpevole, ovviamente grazie all'aiuto di don Matteo*».

Ma come sei arrivato a ottenere la parte?

Da tre anni a questa parte, grazie al mio agente, ho fatto molti provini per vari film. Non sono stato preso, ma alla fine l'occasione è arrivata.

Ma il tuo è un gioco o una vocazione?

L'attore è quello che voglio fare nella vita. È qualcosa che sento dentro. Ovviamente adesso vado a scuola, frequen-

to il liceo classico, ma senza rinunciare a studiare recitazione. Recito da quando avevo sei anni, ma andando avanti ho capito che questo aspetto della mia vita andava preso sul serio, e allora ho cominciato a frequentare delle scuole a Roma. Mi sono diplomato con cento su cento all'Accademia Artisti, poi da lì ho iniziato a fare doppiaggio. Ad esempio ho doppiato l'edizione Netflix de "Le regole della Casa del Sidro". Il film, pubblicato nel 1999, ha vinto tre oscar, ma Netflix voleva un doppiaggio moderno.

Questa esperienza con Netflix è interessante, il rapporto con la tecnologia apre nuovi spazi al mestiere dell'attore?

Certamente. I nuovi canali digitali come Netflix, ad esempio, aprono spazi molto grandi...

Hai anche esperienze teatrali?

Sì, sia nel teatro di prosa che nell'ambito del musical. Ad esempio, sono stato nel cast de "La bella e la bestia", "Sister Act", "La fabbrica del cioccolato".

Tutti spettacoli che non sono andati in scena a Rieti. Come concili la scuola con il palcoscenico?

Cerco di conciliare i due mondi. Ammetto di non avere voti stratosferici. Ma se passa un giorno in cui non mi sono esercitato, non ho studiato da attore, non ho lavorato sul palcoscenico o nel doppiaggio, non mi sento bene.

D'altra parte fare l'attore vuol dire avere a che fare con grandi classici del calibro di Shakespeare... ma hai qualche altra passione letteraria?

Sì, Dante. Conosco quasi tutta la *Divina Commedia* a memoria. E tra i contemporanei Charles Bukowski.

Per fare una battuta potremmo dire: dal "Paradiso" a "Storie di ordinaria follia". Ma per tornare a don Matteo, quando potremo vederti in televisione?

La puntata è la quattordicesima dell'undicesima serie di don Matteo. Penso vada in onda verso ottobre.

► Parrocchie



A Poggio Fidoni la festa per i Santi Martiri

I fedeli hanno partecipato numerosissimi ai diversi appuntamenti.

Solenni festeggiamenti in onore dei Santi Martiri si sono svolti nella parrocchia di Poggio Fidoni-Cerchiara. La devozione è infatti particolarmente sentita nella chiesa omonima in località Piediserre. Dopo l'esposizione delle reliquie dei santi, è stata celebrata una santa messa, officiata dal parroco don **Luigi Greco**.

Domenica 23 luglio, con la partecipazione della **Banda Musicale di Monte San Giovanni**, è stata deposta una corona di fiori per i defunti nell'attiguo cimitero ed è stata celebrata una messa in onore di Santi Martiri da don Luigi Greco, coadiuvato dal diacono don Agostino Russo e animata dall'ottimo **coro di Poggio Fidoni-Cerchiara** diretto da **Luisella D'Angeli**, con la partecipazione del tenore **Maurizio Muratori**.

Come da tradizione, è seguito il trasferimento delle reliquie dei santi nell'antica chiesa di San Tommaso Apostolo in Cerchiara, famosa per la presenza delle famiglie

Colonna e Chigi che hanno dato alla Chiesa papi e vescovi. In serata, presso tale chiesa, è stata celebrata dal parroco l'Eucaristia, seguita dalla lunga processione per le vie del paese.

Una corona d'alloro è stata deposta per i caduti in guerra, i cui nominativi sono stati letti dalla preside **Lidia Nobili**. Il programma religioso si è concluso il giorno successivo con la deposizione delle reliquie dei santi nella loro chiesa a Piediserre, dove don Luigi Greco ha celebrato una santa messa resa ancora più toccante dalle musiche dell'organista **Mario Biasi**.

Ricco è stato anche il cartellone ricreativo e culturale e un plauso va al lavoro svolto con passione dai componenti del comitato festeggiamenti: **Valerio Cipriani, Daniele Festuccia, Stefano Giubilei, Marika Imperatori, Moria Nobili, Rossella Nobili, Tamara Nobili, Luigi Proni, Andrea Sampalmieri**.

F. G.



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

dalle zone pastorali

Rieti e montepiano reatino

L'unione fa la forza. Acquista slancio e progettualità il consorzio delle Pro-loco dei paesi che insistono sulla Valle Santa reatina. Domenica pomeriggio nella chiesa di San Felice da Cantalice, alla presenza del vescovo Pompili, è stato illustrato in conferenza il progetto di promozione e rilancio della Valle Santa nel suo complesso: spiritualità, cultura, ambiente, tradizioni ed enogastronomia.

Il pomeriggio ha incluso la presentazione dei prodotti promozionali realizzati dai giovani del Servizio Civile di Cantalice e Poggio Bustone, nello specifico un nuovo sito internet, video illustrativi sulle peculiarità del territorio e l'utilizzo del QRcode per visualizzare sullo smartphone informazioni rilevanti circa il luogo visitato. Come proposta da mettere in campo, l'avvio di un percorso di fede tra Cittaducale e Cantalice, paesi legati dal culto di San Felice, il frate cappuccino che in entrambi i luoghi visse e fece proseliti.

A conclusione degli interventi, le riflessioni di monsignor Pompili, il quale ha voluto evidenziare le caratteristiche salienti dell'iniziativa. «Il superamento dei campanilismi è fondamentale per le nostre piccole realtà – ha detto il vescovo – per cui mi



RILANCIO DELLA VALLE SANTA

Necessario superare i campanilismi

Il consorzio delle Pro-loco della Valle Santa reatina ha illustrato il progetto di promozione e rilancio della Valle Santa nel suo complesso: spiritualità, cultura, ambiente, tradizioni ed enogastronomia

colpisce positivamente l'idea di unità e coesione che avete attuato. È bello sapere che siamo qui insieme per tratteggiare un cammino, a partire dal "piccolo", da ciò che in quanto non magnificente non

colpisce subito ma è frutto di un percorso più lungo. Anche grazie a questo progetto, come sarà per "La Valle del Primo Presepe" che vedrà la luce nei prossimi mesi, abbiamo rimesso al centro San France-

sco, colui che inscenò nella piccola e semplice comunità di Greccio una Natività totalmente essenziale eppur capace di racchiudere in sé la straordinaria forza di Dio».

S. V.

► Valle del Primo Presepe

Il Comune di Greccio inizia a preparare il Natale

È stata aperta sabato 22 luglio, con il "click day", la procedura per le iscrizioni come espositori al Mercatino Natalizio di Greccio. Le iscrizioni resteranno aperte fino a completamento delle strutture in legno (cassette di dimensioni di 3mt x 2mt) messe a disposizione dall'organizzazione complete di allaccio elettrico.

L'evento, giunto alla sua 19esima edizione, è senza dubbio uno degli appuntamenti cardine del Natale con

arrivi di turisti da ogni parte d'Italia. D'altronde, in nessun altro posto, si riesce a respirare l'atmosfera natalizia in maniera tanto profonda: Greccio è il luogo del primo Presepe al Mondo, realizzato nel lontano 1223 da San Francesco d'Assisi e dal 2016, fa parte de "I Borghi più belli d'Italia".

Così, anche quest'anno, dichiarato dal Mibact "anno dei borghi", dal 2 dicembre al 7 gennaio, il paese in provincia di Rieti proporrà ai visitatori

la magia dei Mercatini di Natale. Sarà un ambiente unico e familiare quello che si respirerà nel decoratissimo e illuminato centro storico, un gioiello edificato su speroni di roccia: non una semplice occasione di svago, bensì un evento di grande valenza culturale ed artistica, un'esperienza che permetterà di respirare un clima di festa che avvolge e riscalda e di toccare con mano la vera tradizione.

Un'occasione unica per curiosare tra le tipiche cassette

di legno alla ricerca di artigianato natalizio ed artistico e di idee regalo, ma anche per riscoprire la vera tradizione del Presepe.

L'iniziativa, infatti, sarà affiancata dal progetto de "La valle del primo presepe", promosso dalla diocesi di Rieti in collaborazione con i comuni di Greccio e Rieti e di altri attori istituzionali, per promuovere la riscoperta dei significati originali e della stessa dimensione spirituale dell'invenzione di Francesco.

► I borghi di Francesco

Un progetto che viene da lontano

Prosegue con successo la mostra delle immagini realizzate dal fotografo Steve McCurry nella Valle Santa reatina. Un evento che offre l'occasione anche un veloce sguardo retrospettivo

Il progetto "I Borghi di Francesco", fortemente sostenuto dal **vescovo Pompili** (che ha tenuto a sottolinearne il forte valore spirituale oltre che sociale nella valorizzazione del messaggio francescano che promana da questa valle), ha alle spalle una storia recente. Perché il **Cammino di Francesco**, inserito nel Progetto Transnazionale "Per Agros", che toccava proprio i borghi della valle santa, fu promosso dalle amministrazioni pubbliche che perseguivano il solo fine turistico e di riflesso, limitatamente, quello dello spirito.

D'altronde, non poteva che essere così. Dopo quelle iniziative che coinvolsero l'amministrazione provinciale nel 2007, il Gal della Provincia di Rieti e l'Azienda di promozione turistica, alla fine si dovette prendere atto della mancata riuscita dello stesso piano di lavoro, che non decollò e non penetrò in profondità proprio tra la gente dei centri abitati con tradizioni e memoria francescana, a causa del mancato coinvolgimento diretto di referenti locali quali erano le parrocchie e gli stessi conventi.

Ma il seme fu gettato e ora inizia a dare frutti. Il Progetto Transnazionale "Per Agros", che riguardava il Gal e tante manifestazioni collegate, «si chiuse con la pubblicazione di un volume di grande valore culturale e assai valido per la promozione turistica del territorio qual è quello dedicato al Cammino di Francesco»: così si leggeva in una newsletter del Gal tratta dal lavoro *La Via*

Francigena di San Francesco, la Via Benedicti, il Cammino di Francesco e gli ultimi 100km. da Rieti alla Basilica di San Pietro.

Il presidente dell'epoca, **Enzo Antonacci**, ringraziava «il commissario straordinario dell'Apt Tersilio Leggio, sottolineandone l'impegno che egli aveva posto, in questi ultimi anni, nella ricerca e nello studio per recuperare la memoria e la tradizione legata alla Via Francigena Orientale», eredità che oggi può essere ancora sfruttata e ben valorizzata.

«Un contributo significativo sotto il profilo culturale e d'immagine è stata l'operazione legata all'edizione del volume *Il Cammino di Francesco con gli scatti di uno dei fotografi più conosciuti al mondo, com'è Steve McCurry*», del quale si ammirano le immagini dell'intero suo servizio, finalmente recuperato alla città, nell'apposita mostra aperta fino a ottobre sotto gli archi del Palazzo Papale.

La vernice del volume fu ospitata presso l'Auditorium Varrone, nel favorevole clima del Natale 2007. La maggiore autorità del francescanesimo mondiale firmò la presentazione del libro: l'allora ministro generale dei Frati minori, padre **Josè Rodriguez Carballo**, ora arcivescovo segretario del dicastero vaticano per i religiosi. Il testo scritto da Carballo si intitolava *Con Francesco D'Assisi pellegrini nella Valle Santa*. Seguiva un intervento di **Tersilio Leggio**, tra i maggiori medievisti italiani, su *San Francesco, Rieti e la Valle Santa*.

O. P.

► Valle del Primo Presepe



Traferiti alla diocesi i dipinti dell'Ente per il turismo

In vista della prima edizione della Valle del Primo Presepe, la diocesi di Rieti ha ricevuto in comodato d'uso gratuito dalla Regione Lazio l'importante collezione di quadri a olio raccolti in quarant'anni di attività dagli uffici dell'allora Ente Provinciale per il Turismo.

In gran parte, infatti, le opere sono ispirate al primo presepe della storia o ritraggono scorci della valle santa reatina.

All'operazione di trasferimento, nel mese di dicembre, dovrebbe seguire una mostra pubblica delle opere. L'iniziativa andrebbe così ad aggiungersi al ricco calendario di eventi de "La Valle del Primo Presepe", che tra le altre cose, oltre all'esposizione di un considerevole numero di presepi, comprenderà alcune "competizioni" sul tema del primo presepe i cui bandi sono già disponibili da alcuni giorni sul sito ufficiale del progetto.

► Iniziative

In arrivo la "notte rossa": musica in ospedale per i donatori di sangue

Sabato 29 luglio, dalle ore 20 alle ore 24, presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale provinciale San Camillo de' Lellis di Rieti, si terrà *La Notte Rossa*, con una raccolta straordinaria di sangue. L'evento sarà una serata di sensibilizzazione organizzata dall'Azienda Sanitaria e l'Avis Rieti.

La Notte Rossa vuole avvicinare nuovi potenziali donatori, creando un'opportunità di avvicinamento alla struttura sanitaria, aprendo le porte ai cittadini e rinnovando la proficua collaborazione con le associazioni di volontariato e la comunità. Ad accompagnare il momento della donazione ci sarà l'intrattenimento musicale a cura dell'Associazione Culturale di Promozione sociale Musikologiamo con gli interventi di **Fausto Ciotti** alla chitarra, **Ovidio Ovidi** al clarinetto e **Sandro Sacco** al flauto traverso.

I momenti musicali che accompagneranno la *Notte Rossa* spazieranno tra la musica classica, la musica di tradizione extraeuropea e la musica contemporanea.

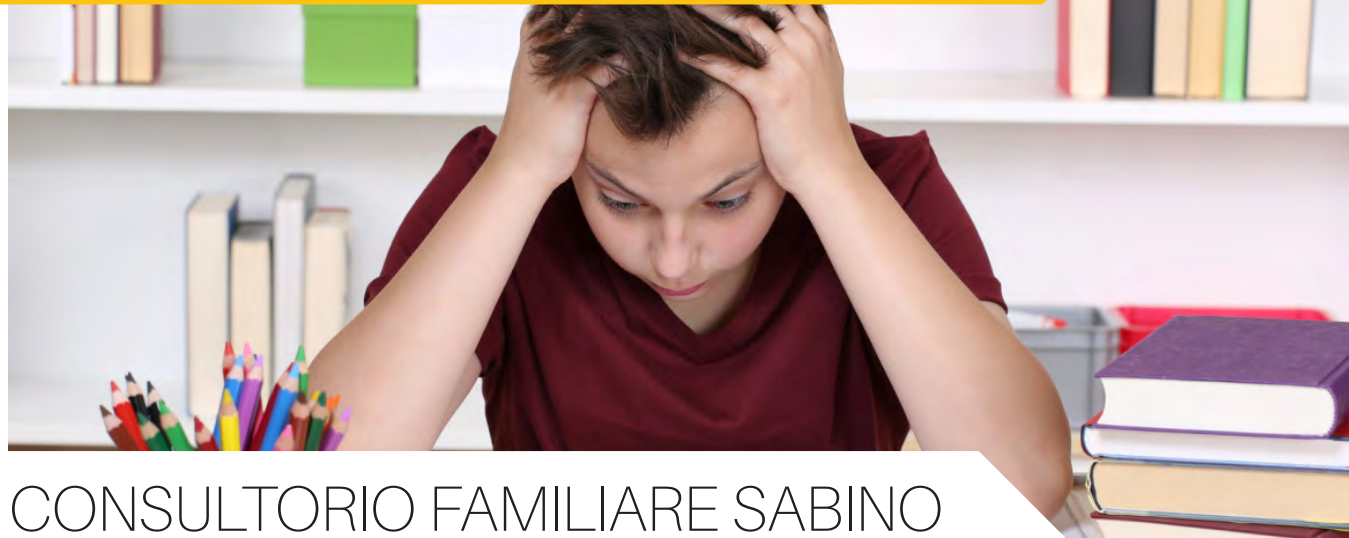
dalle zone pastorali

Rieti e montepiano reatino

Prosegue l'intensa e proficua collaborazione fra il Consultorio Familiare Sabino e l'Associazione Italiana Dislessia - sede di Rieti. Come già accaduto in altre occasioni e in altri momenti dell'anno, gli esperti dell'Adi tornano a offrire a bambini e ragazzi di scuole elementari e medie con difficoltà e disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa) o bisogni educativi speciali (Bes) uno spazio gratuito della durata di una settimana proprio in prossimità della riapertura dell'anno scolastico.

"Aiutami ad aiutarmi", il singolare e significativo slogan che lancia l'iniziativa con la quale Consultorio Sabino ed Adi Rieti si propongono di aiutare coloro che soffrono - nella prima età scolare - di tali disturbi, affiancandoli nello svolgimento dei tanto temuti "compiti delle vacanze". Si tratterà di un vero e proprio "spazio laboratoriale" in cui i ragazzi saranno seguiti da personale specializzato che lavorerà con loro e per loro al fine di potenziarne l'autonomia e il metodo di studio.

L'ottica è quella, infatti, di sostenere e valorizzare le tante



CONSULTORIO FAMILIARE SABINO

"Aiutami ad aiutarmi": il progetto estivo per i bambini in difficoltà

Una interessante iniziativa è quella rivolta dal Consultorio Familiare Sabino ai ragazzi che hanno difficoltà e disturbi specifici dell'apprendimento

risorse in possesso di questi bambini "speciali", affinché imparino a sfruttarle sempre meglio, acquisendo quell'autonomia che sarà essenziale nel prosieguo degli studi e nella vita quotidiana e lavorativa.

Appuntamento, allora, da lunedì 28 agosto a venerdì 2 settembre, tutti i giorni, dalle

ore 17 alle ore 19 presso il Consultorio Familiare Sabino, nella sede di piazza San Rufo 22 a Rieti: con una semplice e-mail (a segreteria@consultoriosabino.org) o telefonando (0746/481718 - 3923501401) si potrà dare la propria adesione al laboratorio che partirà, appunto, lunedì 28 agosto e

proseguirà tutti i giorni, dalle 17 alle 19, fino a venerdì 2 settembre.

Ad attendere i ragazzi ci saranno operatori specializzati con formazione in ambito scolastico e psico-educativo e con specifiche competenze in disturbi dell'apprendimento e difficoltà scolastiche.

TV2000 CAMBIA FREQUENZA MA NON CANALE



STIAMO
SEMPRE
SUL **28**

#di28cene1

Se non vedi più **TV2000**
sul solito **CANALE 28**

RISINTONIZZA IL TELEVISORE
O IL DECODER

per informazioni

N° verde gratuito **800.68.98.28**

www.tv2000.it/cambiafrequenza
cambiafrequenza@tv2000.it

TV2000
Canale 28